le retribuzioni

hanno fatto regi-

strare incremen-

ti del 2,1 per cento, l'inflazione è

cresciuta del 2,7.

Uno scarto di oltre mezzo punto

percentuale. An-

cora più pesante

se in considera-

zione si prende

quella che, secon-

PAESE IN CRISI L'allarme salari

oggi

MILANO Buste paga sempre più leggere. I lavoratori italiani, nel 2003, han-Secondo l'Istat l'anno scorso gli stipendi no perso in media 220 euro a testa. sono cresciuti in media del 2,1% La stima è della Cgil, dati Istat alla mano. E non lascia molti margini contro il 2,7 del carovita. Per il costo alle interpretazioni. Secondo l'istitudel lavoro l'incremento è stato del 2.2% to di statistica, infatti, lo scorso anno



I sindacati: «Gli italiani guadagnano poco, è necessario ripristinare la politica dei redditi, invece il governo pensa ad aumentare l'orario» governo di centrodestra, appena preso in mano il timone, ha provveduto

«Al peggio non c'è mai fine: non solo i lavoratori si vedono ridurre il potere d'acquisto - afferma il segretario confederale della Cgil, Marigia Maulucci - ma il governo, invece di pensare di aumentare le retribuzioni, vuole aumentare l'orario di lavoro».

> Dunque? Per Megale non ci devono essere dubbi: «La situa-

zione dovrebbe spingere a rinnovare il più velocemnte possibile i contratti nazionali, a cominciare da quelli ancora aperti degli edili, dei tessili, del commer-

cio». «Bisogna defiscalizzare i bassi redditi e va perseguita una politica dei redditi che non penalizzi i lavoratori - sostiene il segretario Uil, Paolo Pirani -. Ma finora le risposte del governo sono state assolutamente estemporanee: si è passati da promesse di riduzione delle tasse ad affermazioni secondo le quali i lavoratori, che già guadagnano poco, sarebbero dei fannulloni tutti pressi a celebrare feste e ferie». «Va inaugurata una fase di profonda revisione del sistema contrattuale - fa loro eco il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni - perché una parte consistente dei soldi che mancano dalla busta paga ha origine in una mancata redistribuzione, dove c'è, di redditività e produttività».

Per la verità, di un diverso modello contrattuale parla anche il sottosegretario al Lavoro, Maurizio Sacconi. Che, in particolare, pensa ad un contratto che abbia il suo baricentro nell'azienda o nel territorio, «in modo da collegare quanta più parte della retribuzione agli incrementi di produttività». Ma l'ipotesi del sottosegretario sembra non considerare la perdita di salario da parte di chi lavora in aziende che non hanno incrementi di produttività da redistribuire. Aziende che in periodi di congiuntura bassa non costituiscono rare ecce-

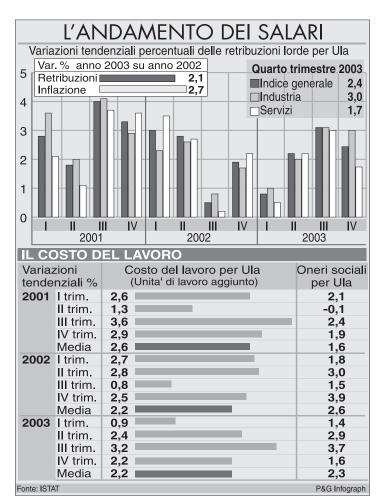
Così siamo diventati più poveri

Nel 2003 l'inflazione ha battuto le retribuzioni. Cgil: i lavoratori hanno perso 220 euro

do sindacati ed associazioni dei consumatori, è l'inflazione reale, assai più elevata rispetto al tasso ufficiale. Tradotto, per i lavoratori dipendenti e le loro famiglie, una diminuzione netta del poter d'acquisto. E, di conseguenza, della capacità di consumo.

Anche il trend del quarto trimestre non rivela correzioni tali da far presagire, a breve, inversioni di tendenza. Nell'ultimo scorcio del 2003 le retribuzioni lorde sono cresciute del 2,4 per cento. Con l'industria che ha visto un incremento più pesante il 2,3 per cento - e con i servizi costretti ad arrancare con un più 1,9 per cento. Unica eccezione - a parte il settore energia i cui dipendenti hanno beneficiato, nel periodo, di entrate straordinarie occasionali - gli addetti al credito e all'intermediazione finanziaria. La loro busta paga, cresciuta del 3,2 per cento, almeno sulla carta li ha messi al riparo dal carovita. Ma, tirate le somme, il risultato è quello. Il salario corre meno dell'inflazione. E non è tutto.

Sempre secondo i dati dell'Istat, il costo del lavoro, additato dagli imprenditori come una della cause principali della scarsa competitività del sistema Italia, è cresciuto del 2,2 per cento. Mezzo punto secco meno della media dell'aumento dei prezzi. Anche per quel che riguarda gli oneri sociali c'è stata crescita, ma si è rivela-



ta meno marcata di quella delle retribuzioni, con un incremento tendenziale dell'1,6 per cento.

Una conferma delle conseguenze della tendenza negativa rilevata dall'Istat viene anche dall'Ires, l'istituto di ricerche economiche e sociali della Cgil. «Siamo in presenza di una

perdita del potere d'acquisto di circa l'uno per cento» - dice il presidente, Agostino Megale. Che, come ovvio, si ripercuote anzitutto sui consumi e, quindi, sull'andamento dell'intera economia nazionale. Solo Confindustria va in controtendenza. Secondo l'ufficio studi dell'associazione, nel

secondo semestre dell'anno le retribuzioni sarebbero aumentate del 3,4 per cento, quindi oltre l'inflazione.

«Gli italiani guadagnano poco» è il commento unanime di Cgil, Cisl e Uil. E per correggere la tendenza in atto chiedono il ripristino della politica dei redditi. Quella politica che il

la protesta dei pensionati

In mezzo milione sabato a Roma

MILANO Mezzo milione di pensionati scenderanno in piazza sabato prossimo, 3 aprile, a Roma per la manifestazione nazionale indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil.

Tra gli obiettivi della manifestazione il recupero del potere d'acquisto delle pensioni attraverso l'apertura di uno specifico tavolo di trattativa come previsto dalla legge e una politica di controllo dei prezzi e delle tariffe. anche tramite un paniere Istat più rappresentativo della spesa dei pensionati.

I pensionati di Cgil, Cisl e Uil chiedono inoltre la garanzia delle pensioni a 516 euro (Il famoso milione di lire al mese) per tutti gli aventi diritto. il superamento delle iniquità fiscali che penalizzano i pensio-

nati e un intervento a favore degli incapienti e del recupero del fiscal drag. Si sollecita inoltre una forte politica a favore della famiglia e la soluzione del problema drammatico della non autosufficienza. E infine uno stanziamento di risorse sufficienti a garantire in modo omogeneo i livelli essenziali sanitari e socio assistenziali in tutto il territorio nazionale.

La manifestazione si concluderà in piazza piazza San Giovanni dove alle 11 parleranno Silvano Miniati, segretario generale Uilp Uil, Antonio Uda, segretario generale Fnp Cisl, e Guglielmo Epifani segertario generale Cgil

Cominciano intanto ad affluire i primi dati sulla partecipazione alla manifestazione. Dalla sola Toscana partiranno in 25 mila e raggiungeranno la capitale con due treni speciali e 430 pullman. Il primo treno speciale partirà da Massa Carrara e percorrerà la direttrice costiera con varie fermate intermedie, mentre il secondo partirà da Prato con soste a Firenze, Arezzo e Terontola; entrambi arriveranno a Roma Ostiense da dove partirà uno dei tre cortei previ-

Storie di famiglie italiane

L'OPERAIO ERNESTO: l'affitto è raddoppiato, così non si campa

«L'ultima volta in pizzeria sei mesi fa, ora non posso»

MILANO L'ultima pizza con la moglie e la figlia l'ha mangiata sei mesi fa: dopo aver visto il prezzo stampato sullo scontrino, ha pagato e ha deciso di eliminare definitivamente le cene fuori casa.

Eppure Ernesto I. è tra i fortunati: lavora da 24 anni come operaio metalmeccanico alla Powertrain dell'Alfa Romeo, dove guadagna 1.050 euro al mese, ed altrettanto porta a casa la moglie con il suo lavoro d'impiegata. Ma piccole e grandi rinunce sono all'ordine del giorno anche nella sua famiglia per riuscire a far quadrare i conti.

Il suo tenore di vita è cambiato negli ultimi anni?

«Sicuramente. Da tempo il no-

stro potere d'acquisto continua Mi considero a diminuire e così abbiamo fortunato perché dovuto riadattaanche mia moglie re il nostro stile di vita: prima ci lavora, ma il nostro potevamo perbilancio si è parecchio mettere qualcosa in più, invece ridotto ora dobbiamo tagliare su tutto ciò che non è

superfluo».

In che modo?

«Per fortuna, con due stipendi su cui contare, non si tratta di sopravvivenza, ma di cercare di vivere comunque discretamente. Per molti colleghi con una sola entrata in famiglia non è così».

necessario, sul

A che cosa ha dovuto rinunciare di recente?

«Ho rinunciato a comprare una televisione nuova e a prendere capi nuovi di abbigliamento, in particolare abiti e scarpe sono le cose su cui io e mia moglie abbiamo stretto di più le spese».

Ha già fatto previsioni per i prossimi mesi?

«Durante le prossime vacanze di Pasqua non andremo nemmeno

Luigina Venturelli a fare una gita fuori città, aspetteremo l'estate per andare una settimana al mare, come l'anno scorso. Solo poco tempo fa, invece, trascorrevamo anche un mese intero in Cala-

Quali sono le spese che non ha tagliato?

«Abbiamo mantenuto le nostre abitudini alimentari e le spese per mia figlia, che frequenta le superiori e ha 19 anni: cerchiamo di limitarci di più noi per non far mancare nulla a lei. Non le consegno una paghetta fissa, ma le prendo quello che le serve: i libri per la scuola, qualche soldo per uscire con gli amici una sera alla settimana, il cellulare. Insomma, le classiche spese di tutti i ragazzi della sua età».

Lei e sua moglie, invece, non uscite?

«Al cinema non ci andiamo quasi mai e i ristoranti li abbiamo sempre frequentati poco. Ora però è diventato impossibile: sei mesi fa sono andato con la mia famiglia in pizzeria ed abbiamo speso 16 euro a testa, mentre una volta una margherita ti costava 6 mila lire. Così abbiamo deciso di non uscire più a cena, le piccole spese si notano di più».

E per quanto riguarda le spese necessarie? Vive in una casa di sua proprietà?

«No, sono in affitto ed il canone ci è appena stato raddoppiato: il Comune di Milano ha deciso di applicare un prezzo da mercato alla nostra casa popolare che prima era ad equo canone, così da meno di 300 ora dobbiamo pagare di colpo 500 euro al mese».

Come si reca al lavoro?

«Vado in automobile, per fortuna ho un diesel e di carburante spendo circa 100 euro al mese. Gli inconvenienti però ci sono: la mia macchina ogni tanto ha bisogno di qualche riparazione e sono spese notevoli: ad esempio, ho da poco pagato 500 euro per far aggiustare la frizione. Pensavo di cambiarla, ma i prezzi che ci sono mi hanno fatto cambiare idea. Mi tengo la mia vecchia Fiat



viaggio in Cecenia

la "guerra sporca" della Russia e la tragedia di un popolo di Carlo Gubitosa prefazione di Giulietto Chiesa

Dalle macerie della seconda guerra in Cecenia, un giornalista racconta la sua esperienza a Grozny e nei campi profughi del Caucaso, svelando i segreti inconfessabili che si nascondono dietro la "lotta al terrorismo" della Russia. Un viaggio in una terra bella e devastata, che trasmette a chi la guarda una amara consapevolezza: il terrorismo, la guerra e la tragedia di un popolo decimato nascono anche dalla nostra indifferenza.

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

L'IMPIEGATA GIOVANNA: busta paga sempre più leggera

«Questa è una situazione che ci toglie la fiducia»

Un operaio siderurgico al lavoro davanti un altoforno

na, impiegata di settimo livello dell'Agenzia delle dogane, 25 anni di anzianità nell'apparato dello Stato alle spalle e una busta paga da 1.400 euro netti al mese (1.462, per l'esattezza, quella di gennaio), è una signora cui non piace lamentarsi. La situazione familiare del resto - un marito con un buon impiego e un solo figlio, studente, di sedici anni - anche dal punto di vista economico non è certo di quelle difficili. Ceto medio. Ma anche se non lo fa volentieri, alla fine anche lei non può fare a meno di lamentarsi. La sua busta paga, in questi anni, come quella di quasi tutti i lavoratori dipendenti italiani è diventata più leggera. «E questa - dice - è una situazione che toglie fiducia. Soprattutto quando si pensa all'eventualità di dover affrontare una spesa imprevi-

I prezzi sono più alti di quelli ufficiali e i ritardi nei rinnovi contrattuali rendono difficile coprire gli aumenti

re al mezzo punto percentuale. A discapito delle retribuzioni, naturalmente. Lei percepisce questa perdita del potere d'acquisto?

Signora, i

dati del-

l'Istat dico-

no che tra

e crescita

delle retri-

buzioni nel

to uno scar-

to superio-

inflazione

«Certo, l'avverto. E anche molto di più di quanto non dica l'Istat. La forbice è più ampia. I prezzi in quest'ultimo anno sono cresciuti almeno del doppio rispetto alle rilevazioni, mentre il mio stipendio non è aumentato affatto. È rimasto fermo al primo gennaio 2002. Il nostro contratto è scaduto da due anni e mezzo, è stato rinnovato, ma ancora stiamo aspettando gli aumenti».

Quanto dovrebbe portare il nuovo contratto nella sua busta paga?

«A regime, cioè a scadenza contrattuale fra due anni, 118 euro men-

MILANO Giovanna Di Raddo, roma-sili lordi, in media. Il che significa che, nell'immediato, in busta entreranno circa 50 euro. Sempre lordi. Intanto con l'inizio del 2004 dovrebbe essere partita la nuova tornata contrattuale, ma ancora non se par-

È un aumento sufficiente? «No, non penso che con gli au-

menti concordati si recupererà per intero il poter d'acquisto. Il divario con l'inflazione è troppo forte».

Come è cambiata in questi anni, dal punto di vista economico, la sua vita?

«Per restare all'ultimo anno è indubbio che il mio potere d'acquisto sia diminuito. Questo significa dover scegliere. Cioè, rispetto a prima, significa dover fare delle rinunce, niente di drammatico s'intende. Vuole un esempio? O si va al cinema o a teatro o si esce a cena. O si compera il vestito nuovo o un paio di scarpe (ma ha visto quanto costano adesso?) o si va via per il weekend. E noi stiamo bene, non possiamo certo dirci indigenti».

Però dovete scegliere.

«Sì. Rispetto a tre anni fa con il mio stipendio posso acquistare molto meno di prima. Questo significa, ad esempio, dover ridimensionare le vacanze. Non andare in vacanza e, al tempo stesso, mandare il figlio all'estero per un periodo di studio. Scegliere, appunto. E questo vale per tutti. Anche per la mia, collega, single, con cui parlavo poco fa».

C'è qualcosa che la preoccupa più delle altre?

«Guardi, dieci anni fa abbiamo acquistato una casa, qui a Roma. Un impegno non indifferente. Oggi non potremmo più affrontare una spesa del genere. Abbiamo due automobili, oggi anche volendo non potremmo cambiarle. Soprattutto, però, pesa il fatto di sapere di non poter affrontare un'eventuale grossa spesa imprevista. Questa è la grande differenza rispetto al passato. Ed è questo che toglie fiducia. Mi dispiace lamentarmi, non lo faccio volentieri e vorrei poterlo non fare, ma...».

a.f.